



La classe II A presenta:

Racconti di Natale

Liberi adattamenti degli alunni dopo "qualche" lettura...

Anno scolastico 2015-16





La magia del Natale

Giorgia Cerepi

Era il 23 Dicembre, due giorni prima della notte di Natale, per le strade faceva un gran freddo e dalle nuvole scendevano grandi fiocchi di neve. Nelle vie di Milano c'erano tante persone che andavano avanti e dietro nei vari negozi.

Laura, una ragazzina povera e orfana di padre e madre, viveva con una brutta strega che ogni sera la costringeva a vendere sigarette per strada. Un mercoledì andò a vendere le sigarette in una nuova via, vicino a un negozio di scarpe. Si erano già fatte le 20:00 e non aveva ancora venduto niente. Quando ad un tratto dall'ombra le si avvicinò un uomo: "Ciao piccola come ti chiami?"

- *"Io... mi chiamo Laura", disse la ragazzina.*
- *"Ma non hai freddo a stare qui fuori" "*
- *Si ma tanto sono abituata"*
- *"Vieni con me ti darò da mangiare e ti comprerò dei vestiti" .*

Laura lo seguì, insieme andarono in un negozio di abbigliamento e poi insieme andarono in un supermercato. Si erano fatte le 23:00 ed era ora di tornare a casa. Appena entrò, Lucia, la strega malefica, vedendo che non aveva portato niente la mandò in cantina senza cena. Quando ad un tratto vide che aveva dei vestiti diversi e nuovi allora le chiese: "Ma dove hai preso questi vestiti?" Laura le rispose: "Un signore me li ha regalati ". A quelle parole Lucia disse: "Ah davvero!" e glieli strappò e sghignazzando disse: "Tu non meriti questi vestiti fila in cantina MUOVITI!" e Laura se ne

andò con le lacrime agli occhi pensando con quanto amore glieli aveva regalati quel signore, allora triste si addormentò. Il giorno dopo scese da casa alle 9:00 per andare a vendere le sigarette. A metà strada si accorse che aveva dimenticato una cosa a casa e tornò indietro, sotto casa trovò tante persone. Salì le scale e vide la sua matrigna stesa a terra morta perché cadendo aveva sbattuto la testa contro il muro. La bambina tutta disperata andò a vendere le ultime sigarette rimaste, quando gli si avvicinò lo stesso uomo della sera precedente: “Ho saputo cosa è successo alla tua matrigna, mi dispiace, ma adesso dove andrai a vivere?”

- *“Non so, penso sotto qualche ponte in qualche casa abbandonata, un posto lo troverò”*
- *“Ah... ma perché non vieni a vivere con me?”.*
- *“Sì certo!!”*
- *“Però prima dobbiamo andare a comprare tutto il necessario per oggi, lo sai è NATALE”.*

Da quel giorno Laura poté vivere in pace e serenità e poté trascorrere in Natale con il sorriso in volto, dimenticando le brutte sofferenze del passato.



IL CARILLON- NATALE 2015

Di Napoli Martina

C'era una volta, in un lontano, spopolato, piccolo paesino, una famiglia molto triste e disperata: c'era una mamma, Mary bassa e gracile, con i capelli scuri e gli occhi sofferenti, che usava spesso droghe; il marito Robert, alto, robusto e muscoloso, che era contro le donne, quindi picchiava la moglie; ed una bimba, Lucy, una innocente creatura dall'aspetto adorabile e malinconico, i suoi occhi verdi raccontavano tutto di lei: infatti doveva subire la condizione catastrofica familiare. Questa famiglia era famosa in tutto il paese, giravano brutti racconti sul loro conto. Si avvicinava Natale, il giorno più atteso dall'anno da parte di tutti i bambini, questa allegria non c'era nella famiglia di Lucy, a causa della povertà e della tristezza. Un giorno poi però tutto cambiò...Erano gli inizi di dicembre e ogni ricca e nobile famiglia allestiva l'interno e l'esterno della loro borghese abitazione, mentre dalla misera "casa" (ovvero la strada) di Lucy si cercava del cibo nell'immondizia, per arrangiarsi di ciò che avevano a disposizione. Lucy andò nel luna park abbandonato in cerca di qualcosa da mangiare, d'un tratto notò una mendicante su uno scivolo. Ella era vestita in modo molto arrangiato, con una maglia scucita ed un pantalone di lana. Era scalza e guardava il vuoto dinanzi a sé. Aveva accanto a lei una borsetta, o quello che ne rimaneva. Lucy le si avvicinò con prudenza e le chiese, con tono mortificato: "Oh, povera donna, cosa vi è successo? Perché siete così sola ed abbandonata in questo misero parco? Vuole che le faccia compagnia?" "Certo, mi farebbe molto piacere!" esclamò

la povera, dando un po' di spazio alla dolce bambina. Gli occhi della donna le si illuminarono, era così felice, sembrava che nessuno le avesse mai fatto visita. Lucy restò per un po', poi cominciò a chiacchierare con la vecchina. La mendicante poi tirò fuori dalla borsetta un carillon. Era bellissimo, d'oro, rappresentava la giostra dei cavallini, dipinti di vivaci colori. Poi c'era una manovella d'argento. La bambina era contentissima, ma anche un po' confusa dalla situazione." Cos'è questo?" domandò Lucy, non cosciente di cosa fosse quel macchinario, dato il fatto che non l'aveva mai visto prima d'ora. "Tieni, te lo regalo. Questo è un carillon. L'ho trovato qui vicino, e l'ho preso, per poi regalarlo ad una persona davvero speciale" la bimba non aveva mai ricevuto un simile complimento, quindi arrossì leggermente." Grazie..." balbettò poi. L'altra le sorrise. Dopodiché informò:" Gira la manovella per 12 volte e accadrà qualcosa di molto speciale...speciale come il proprietario del carillon" accarezzò la guancia della bimba e poi s'incamminò nel vuoto, fino a sparire totalmente nel buio. Lucy sorrise, poi si ricordò che doveva portare qualcosa da mangiare a casa" Oh no! Se torno adesso senza niente in mano papà mi ammazza!!!" urlò sorpresa, poi osservò il carillon e si chiese:"E se ora giro la manovella quante volte ha detto quella donna?" ci pensò un po', poi seguì le indicazioni delle parole della donnina, chiese tra sé e sé con aria pensosa" Ah, come vorrei avere qualcosa da portare stasera a casa...mamma e papà sarebbero fieri di me..."10,11,12!Nulla.Poi il carillon si accese e i cavalli cominciarono a danzare dolcemente sulle note di una leggiadra canzoncina,una sorta di ninna nanna. Dopo ciò il carillon si aprì e dall'interno ne uscì una gran scorta di salami, prosciutti,panini e bibite fresche,come appena uscite da un frigo. Lucy esterrefatta, rimase senza parole, il suo stomaco cominciò a brontolare. Tornata a casa, soddisfatta mostrò ai genitori quanto trovato. Quest'ultimi pieni di gioia, piansero dalla contentezza e abbracciarono la figlia, ormai diventata "santa" per

loro. Cenarono e terminarono tutte le scorte dalla fame. Ormai si avvicinava il Natale e "l' ansia da Babbo Natale" si faceva sentire per le strade. Lucy, sempre povera e con una vita sfortunata, passeggiando da sola per le strade del paese e ammirando la magia del Natale, vide una felice famiglia che decorava il suo albero natalizio. Si ricordò del carillon e provò a far venir pace nella sua famiglia una volta per tutte. Prese il carillon, girò la manovella 12 volte e chiese: "Come vorrei anche io questa magia del Natale, anche io voglio avere una famiglia serena ed armoniosa, anche solo per una volta..". Non accadde nulla. Lucy restò molto male, quindi tornò a casa piangendo. La mattina successiva, però, la bambina si svegliò in un una villa, in una camera tutta sua e con un pigiama. Ella era molto impaurita, sorpresa e confusa, ma si alzò e proseguì a scoprire questa nuova casa. Finalmente raggiunse la cucina, dove trovò la mamma ed il papà che chiacchieravano allegramente davanti una tavola imbandita con cornetti e cappuccino. "Buongiorno tesoro! Sei già sveglia?" chiese la mamma con un sorriso stampato sulle labbra e con un aspetto fisico molto curato ed elegante. Il padre scherzò affermando: "Abbiamo una bellissima figlia soldato!" Entrambi risero. La piccola rimase perplessa, si accomodò ed afferrò un cornetto cominciando a masticarlo. Era buonissimo, preparato con molta cura, in parole povere era da leccarsi i baffi. "Allora, Lucy" cominciò Robert "sai che giorno è oggi?" "Il più bello della mia vita, questo è certo!!" esclamò scherzosa la bimba, con un pizzico di confusione mentale: stava riprogrammando la perfezione del suo primo, fantastico, unico e spettacolare Natale. Dietro di lei c' era un magnifico albero natalizio abbellito con palline scintillanti e decorazioni incantevoli. Sotto di esso c' erano tantissimi regali, impacchettati con deliziosi fiocchi e accompagnati con carta bellissima. Era il momento più bello di Lucy: il suo momento. Si alzò da tavola con i genitori ed andò a scartare i doni. In totale ne erano sei, contenenti una

bambola, delle biglie, dei libri, dei cerchietti, una spazzola e la magia del Natale nell'aria. Passarono molti anni da quel Natale e Lucy crebbe, fino a diventare maggiorenne. Da allora non uso più quel carillon, conservandolo gelosamente. Arrivò il Natale ed ella stava passeggiando da sola per le strade, con il carillon tra le mani e giunta a delle panchine vi poggiò l'oggetto, poi girò la manovella 12 volte e chiese sussurrando: "Ti prego carillon, fa in modo che chi avrà bisogno di te ti troverà qui, su questa panchina, aiutalo a migliorare la sua vita, come hai fatto con me. Questo è il mio ultimo desiderio", posò il carillon sulla panchina e se ne andò, con la speranza di poter aiutare chi è in difficoltà.



Il miracolo di Natale

Gabriele Di Donna

Era la vigilia di Natale ed in tutte le case era già pronto l'albero pieno di addobbi e luci colorate, c'erano festoni ovunque, tutti si divertivano e si scambiavano gli auguri davanti al focolare, in attesa del grande cenone di Natale.

Da lontano si vedeva una piccola casetta di legno poco illuminata, lì viveva una vedova con cinque figli. Erano molto poveri e lei riusciva a guadagnare pochi soldi cucendo e a volte, quando la sera i bambini dormivano, lavorava come lavapiatti in una locanda, fino al mattino, per pochi soldi.

Per questo Natale non era riuscita nemmeno a comprare un piccolo alberello per rendere felici i bambini. Regali non ne poteva fare ed aveva recuperato un po' di lana vecchia per cucire delle sciarpe per i suoi figli.

La sera del cenone aveva preparato solo un minestrone di verdure e quando si riunirono intorno alla tavola, prima di mangiare si presero per mano, recitarono una preghiera e tutti in silenzio espressero un desiderio.

In un attimo una folata di vento spense il fuoco del caminetto e sulla stanza cadde il gelo. Restarono straniti da quello che era appena accaduto, ma il fratellino più grande riaccese il fuoco e iniziarono a cenare.

Dopo cena, tutti andarono a letto, tranne la mamma che si sedette accanto al camino a pregare e piangendo chiese a Gesù Bambino di poter trascorrere almeno per una volta un Natale sereno, poi si addormentò.

Il mattino seguente si svegliarono al suono delle campane: era Natale. Si alzarono tutti e quando scesero in cucina, non riuscirono a credere a ciò che stavano vedendo: un enorme albero di Natale tutto addobbato, illuminava i loro volti, con sotto tantissimi regali; una lunga tavola ricca di pietanze deliziose e candele

profumate decoravano tutta la casa. Infine in cima all'albero, sotto la stella, c'era un sacchetto, la mamma lo prese, lo aprì e dentro vi erano tante monete d'oro. Tutti, increduli di quella situazione, si sedettero a tavola e felicissimi trascorsero il più bel Natale della loro vita.



Il miracolo di Natale

Michele Ruggiero

C'era una volta un vecchio uomo d'affari di nome Geoffrey, alto, con la gobba, il naso aquilino e capelli, quei pochi che aveva, bianchi. Trascorrevano le sue giornate a fare i conti e non era per niente di animo gentile, infatti, quando un giorno si presentarono due signori nell'ufficio per chiedergli dei soldi da dare in beneficenza, lui tuonò che avevano sbagliato ufficio. I due andarono subito via borbottando: "Di solito nel mese di Dicembre, e soprattutto la vigilia di Natale, sono tutti più gentili!" Geoffrey ritornò a casa verso le dieci di sera, infilò il pigiama e andò a posizionarsi vicino al caldo caminetto; dopo un po' andò a letto, ma non riusciva a prendere sonno e quando ci riuscì sognò di essere un uomo gentile e altruista. Quando si svegliò, pensò che poteva diventare come nel sogno, ma doveva impegnarsi. Allora si vestì e si recò subito dai due signori della sera precedente per donare dei soldi in beneficenza. Poi, quando andò in ufficio, diede il permesso al suo segretario di rincasare subito per festeggiare il Santo Natale con la sua famiglia. Il segretario, visto che Geoffrey non aveva famiglia, gli chiese se voleva festeggiare insieme a lui il Natale. Geoffrey passò un bellissimo Natale, si era divertito un mondo ed era felicissimo.

Capi che bastava poco per farsi voler bene.



Il Natale

Pellegrino Capone

Come ogni anno il 25 dicembre si festeggia il Santo Natale.

E' una festa bellissima perché dura tanti giorni. Come sempre si usa stare in famiglia e festeggiarlo con tutti i parenti.

Natale per me non significa solo fare e ricevere regali, ma ricordare principalmente la nascita di Gesù. Oggi purtroppo molte persone pensano a questa festa solo per motivi economici. Invece bisogna pensare alle persone e ai bambini che vivono in povertà.

Non hanno niente da mangiare e vivono ogni giorno con tanti problemi che noi delle volte facciamo finta di non vedere. Sono sempre a rischio di guerra e povertà.

Vorrei invece che quest'anno Dio porti loro pace e amore. Questo però dovrebbe accadere in tutto il mondo; persone cattive e egoiste dovrebbero imparare ad essere buone, non fare solo guerre e proteste. Perciò tutti dobbiamo essere buoni.



Racconto di natale

Alessandro Perna

Era la vigilia di natale e a casa c'erano: la piccola Sofia che aveva poco più di due anni, il papà che giocava con lei a "farfallina" facendo andare davanti ai suoi occhi la mano da destra a sinistra. Con gli occhi spalancati e facendo delle grandi risate rimaneva ferma nel suo seggiolone. La mamma faceva avanti e in dietro tra la cucina e il salone, indossava un grembiule a forma di Babbo Natale. Era tutta indaffarata nei preparativi, un po' nervosa poiché stavano per arrivare degli ospiti: gli zii, i nonni e i tre cuginetti di Sofia. All'improvviso suona il campanello...Sofia esclama: "evviva sono arrivati, e con loro anche i miei regali!!!!". Tutti infreddoliti, sull'uscio della porta, si scambiarono gli auguri e abbracci. Dopo circa un'ora passata divertendosi con giochi di carte, tombola e altro, era arrivata l'ora di cena. Si riunirono tutti a tavola. La tovaglia era bianca con bordi d'oro. Ogni invitato aveva il suo sottopiatto tondo con sopra il tris di piatti bianchi dalla misura più piccola a quella più grande. Le postate erano d'argento e i bicchieri di cristallo...la mamma di Sofia ci teneva a fare una bella figura. Il menù era ricco di tanti antipasti, spaghetti con le vongole, linguine agli astici, insalata di polipi e per finire c'era anche una grande torta alla panna e al cioccolato. Dopo la cena tutta la famiglia era seduta davanti al focolare e a mano a mano tutti i bimbi iniziarono a recitare le loro poesie imparate a scuola. Anche Sofia voleva fare lo stesso...dondolando su se stessa un po' imitando il suo cuginetto...recitò in una lingua poco comprensibile, tutti applaudirono e gridarono in coro " Brava!!!". Dopo poco ripresero a giocare, tutti si divertirono ma più di tutti, lo zio che vinceva sempre a tombola e a monopoli, i piccoli giocavano con i Lego, finché il nonno distribuì della cioccolata a tutti. Mentre

versava nei bicchieri raccontava la storia di come arrivò la cioccolata in Italia. La storia parlava del popolo Azteco di un certo Montezuma...che beveva più di 50 tazze di cioccolata al giorno. Era una storia molto affascinante e lunga: parlava di un certo duca di Firenze che aveva la sua ricetta per la cioccolata. Era bello ascoltare la storia raccontata dal nonno. Tutti i presenti attendevano la mezzanotte per assistere alla nascita del bambino Gesù e per poterlo finalmente mettere nel presepe ma l'attesa era anche per scartare i regali. Sofia però si perse lo scarto dei regali addormentandosi sul divano.



Non può essere vero ...

Siria Petrone

Il Natale è un momento per starsene lontano dai problemi, per riunirsi in famiglia, per parlare di tante cose, vicino ad un enorme tavola apparecchiata di gustose pietanze. Anche se, non tutti lo percepiscono allo stesso modo.

Savannah, una ragazza con un carattere particolare, figlia unica, vive in una lussuosa villa a quattro piani nel centro di Boston, in America. Viene da una famiglia più che benestante: sua mamma è una nota scrittrice di successo, e suo padre è uno degli agenti polizieschi più conosciuti in America. Tutto ciò, l'ha resa antipatica, viziata, prepotente e il più delle volte cattiva. Questi aspetti, rovinano la sua incredibile bellezza: occhi blu scuro, capelli biondi straordinariamente morbidi, alta, slanciata. Peccato che sia soltanto esteticamente perfetta. E' nata nel giorno di Natale, e quest'anno compie diciassette anni, un bel traguardo per un adolescente. Per il suo compleanno, i genitori le hanno sempre fatto tanti regali. Quest'anno Savannah si sarebbe aspettata grandi doni, perché nell'ultimo periodo, i suoi genitori stavano lavorando davvero molto.

Era il 23 dicembre, e lei aveva messo già da tempo la sua "letterina" sotto l'albero. Quest'ultimo, era grande e verde, rivestito con palline di Natale dalle più svariate dimensioni; una fitta serie di lampadine color oro, creava un mantello di luci che faceva rimanere incantato chiunque lo vedesse. Ma la cosa strana, era che al di sotto, non si vedeva neanche

l'ombra di pacchi regalo. Ciò, turbava molto la ragazza, in quanto era insolito un comportamento del genere dei suoi genitori.

“Che cosa strana...ancora mi devono comprare il regalo...che razza di genitori sono...?” - pensava Savannah.

Verso l'ora di cena, il giorno seguente, cioè la Vigilia di Natale, la tavola del suo enorme salone era completamente sommersa di cibo. Tutte quelle pietanze, non lasciarono la ragazza stupita, in quanto era abituata ad un pranzo simile tutti gli anni. I cibi emanavano un profumo invitante: erano poggiati su una costosissima tovaglia rossa natalizia fatta a mano.

Quando tutti sedettero a tavola, Savannah pareva avere un'aria arrabbiata.

“Qualcosa non va tesoro?” - chiese la mamma.

“Hai un'aria preoccupata...” - s'intromise il padre.

“Qualcosa non va?! Qualcosa non va?! E me lo chiedete pure?! E' il 24 dicembre. Domani è il mio compleanno, nonché il giorno di Natale. Mi spiegate perché non c'è alcun regalo sotto l'albero?!” -rispose su tutte le furie Savannah.

“Tesoro...noi proprio questo volevamo dirti...Io e tuo padre con tutto il lavoro che abbiamo avuto in questi giorni, non abbiamo trovato il tempo di comprarti il regalo. Ci dispiace tantissimo, ti promettiamo che...”

“Ti promettiamo cosa?! Mi avete deluso. I diciassette anni sono importanti. E voi non vi siete nemmeno degnati di farmi un regalo. Che sarà mai andare a comprarmi l'ultimo telefono dell'Apple, l'ultimo computer, e la macchina fotografica che vi avevo chiesto? Che pessimi genitori che ho. Io...io vi odio!” - disse piangendo mentre correva in camera sua.

Dopo qualche minuto, il padre esclamò: “Basta. Le vado a comprare il regalo. Non posso vederla così”

“E' la sera della Vigilia di Natale. Chi vuoi che stia aperto stasera?” precisò la madre.

“So io come fare. Tu rimani qui”.

Mike, suo padre, s’infilò frettoloso il cappotto, e in tutta corsa, si avventò nella forte tempesta che c’era quella sera. In mente continuava a pensare alle parole che Savannah aveva fortemente pronunciato. “Io...io vi odio!”

Fece il giro della città più di quattro volte, quando finalmente vide da lontano il negozio dell’Apple Store aperto. In qualche attimo, la vita di tutti cambiò. Mike fu assalito da un’auto in tutta corsa, che lo colpì proprio al lato della guida. Quel fantastico padre che aveva cercato in tutti i modi possibili di rendere felice sua figlia, morì sul colpo ...

Nel frattempo, a casa Savannah rispose ad una strana chiamata, che diceva della morte di un certo Mike Denver.

Le cadde il telefono da mano. Il suo volto divenne bianco cadavere, e le mani cominciarono a tremare. Non poteva credere a ciò che le sue orecchie stavano sentendo. Il mondo le crollò addosso. Com’era possibile che suo padre, era morto nel giorno della vigilia di Natale per un suo vizio?

Tirò un urlo:” Mamma!!! Mamma corri da me!!”

“Che cos’è successo??”

“Mamma ... mamma..., papà è ... morto !”

[...]

Quando Savannah divenne grande, giurò su suo padre, che mai avrebbe insegnato ai suoi figli l’essere viziati, presuntuosi. Avrebbe insegnato loro che il Natale non è il momento in cui si scartano i regali, ma è il momento in cui si scaldano i cuori delle famiglie, il momento in cui l’amore prevale su tutti gli altri aspetti dei nostri sentimenti.



Sogno di Natale

Sergio Ambrosi

Era la notte di Natale ed io ero già pronto ad andare a letto, quando all'improvviso sentii tremare il pavimento sotto i piedi e colto di sorpresa, caddi. Mi alzai rapidamente per affacciarmi alla finestra e vidi passare un treno, non un treno qualunque, non l'avevo mai visto. Incuriosito uscii di casa e mi avvicinai ad un vagone, sul lato c'era scritto "Polar Express". Salii sul treno e vidi tanti bambini tra cui Amanda, mia cugina, e Luca, un mio amico di scuola. Mi dissero subito che il viaggio sarebbe durato molto ma non mi dissero dove il treno era diretto. Durante il viaggio, arrivarono una decina di camerieri che, ballando, servivano cioccolata calda, sembravano davvero simpatici.

Lungo il cammino, trovammo delle renne che bloccavano la strada. Ci volle un bel po' di tempo per far sì che si spostassero tutte.

Lentamente presi sonno e dormii per tutta la durata del viaggio. Fui svegliato dalla voce di mia cugina Amanda che urlava - "Sergio, guarda! Svegliati, siamo arrivati!" - Aprii di scatto gli occhi e fuori dal finestrino vidi tanti elfi che aspettavano l'arrivo di Babbo Natale. Scendemmo anche noi dal treno e poco dopo arrivò Babbo Natale sulla sua slitta piena di regali. Mentre passava tra la folla, mi guardò e mi fece l'occhiolino, non so per quale motivo. Lo vidi prendere il volo con le sue renne e salutare tutti dall'alto. Noi risalimmo sul treno che ci riportò ognuno a casa sua. La mattina dopo sotto l'albero trovai un sacco di regali e in una bustina c'era

una lettera con sopra scritto "Complimenti sei stato il bambino più bravo quest' anno. -Babbo Natale."



Un Natale a sorpresa

Carla Pagliaro

Oggi vi farò conoscere la storia di una ragazzina, a noi coetanea, di nome Ilaria e di come si trasformerà la sua vita a Natale.

Ilaria era molto simpatica e vivace. Lei e la sua famiglia erano poveri, perciò Ilaria cominciò a lavorare a soli 12 anni, ma con il suo misero lavoro guadagnava poco. Si avvicinava il Natale e i genitori di Ilaria stavano perdendo il lavoro perché le nuove tecnologie avevano superato l'artigianato e la manifattura. Era la vigilia di Natale e la famiglia di Ilaria era disperata perché non avevano neanche un pezzo di pane per sfamarsi. In più Ilaria era triste perché quel Natale l'avrebbe festeggiato senza la sua dolce nonnina che era morta improvvisamente. La sera, mentre Ilaria si preparava per andare a letto, sentirono bussare alla porta, il padre andò ad aprire e si trovò dinanzi una dolce vecchietta piena di regali. In mano aveva un albero e nell'altra mano gli addobbi. Ai suoi piedi c'era un gran cesto da cui fuoriusciva un profumo di tacchino arrosto. Il padre incredulo, nel vedere la scena pensò che la signora avesse sbagliato casa. La madre allora si sbrigò a far entrare la dolce vecchietta che senza dir niente prese il contenuto del cestino e lo posò sul tavolo e annunciò che la cena era pronta. Dopo aver finito di mangiare aprirono i regali, cosa che Ilaria non aveva mai fatto. Alla fine dell'apertura, Ilaria vide una lettera su cui c'era scritto "Per Ilaria". L'apri e dentro c'era scritto << Buon Natale, mia cara nipotina >> Ilaria allora capì chi era la signora, ma quando si girò, la nonna non c'era più; un'altra volta! A un

certo punto vide sul tavolo un sacchetto contenente monete d'oro. Così tutti felici andarono a dormire. Quando si svegliò pensò che l'accaduto fosse solo frutto della sua immaginazione, ma poi vide la lettera, i regali e le monete e pensò che la sua nonna fosse ancora lì.



Una vita diversa

Francesco Pio Amodeo

Tra qualche settimana sarà Natale, le persone sono tutte impegnate a fare regali e decorare case e vetrine di negozi. Però per Sabrina e la sua famiglia non è un Natale molto bello perché non hanno nemmeno un po' di denaro per comprare regali, qualcosa da mangiare e stare in un posto caldo. Una notte Sabrina sognò che sotto il suo albero di Natale c'erano tanti regali belli e la dispensa del cibo era piena, ma purtroppo era soltanto un sogno. Sabrina da allora doveva fare dei sacrifici lavorando anche di notte vendendo oggetti e magliette. Una sera un signore la vide e le comprò un piccolo giocattolino e le regalò dei soldi, poi gli propose un lavoro con una giusta paga e al caldo. Sabrina senza pensarci nemmeno una volta subito accettò la proposta, lei era talmente felice che non sapeva come ringraziare questo signore. Così da allora anche Sabrina con la sua famiglia poté trascorrere un Natale felice e il resto della sua vita con gioia e felicità senza problemi.